

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Dopo giorni di silenzio, è riapparso venerdì sera, monopolizzando la tv pubblica

Adesso la Rai striglia i tg “Riequilibrare dopo il premier”

Garimberti: “Stesso spazio agli altri leader”. Famiglia Cristiana: Silvio arrogante

il caso

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Il discorso non fa una piega: un conto è dare la notizia, altro che si facciano comizi. Paolo Garimberti, giornalista e presidente della Rai, stavolta va giù duro. E dinanzi alla ripresa dello scontro politico sul pluralismo in Tv, tra maggioranza e opposizione, spiega subito che è necessario il riequilibrio in Rai «per adempiere appieno alla sua missione di servizio pubblico, dando spazio, sui temi delle amministrative, a punti di vista di candidati o leader di partiti diversi da quello del presidente del Consiglio». Per Garimberti, infatti, «la notizia è una cosa, altro è consentire che questa diventi una sorta di comizio, per giunta senza un'adeguata compensazione con opinioni di altri candidati. Questo - osserva il presidente della Rai - nessun giornali-



Il presidente giornalista

Paolo Garimberti è stato anche
direttore del Tg2

sta dovrebbe mai permetterlo, meno che mai i giornalisti del servizio pubblico, che devono sempre avere chiara una missione fondamentale che è affidata loro: informare e dare al cittadino la possibilità di avere un panorama completo delle opinioni.

La presa di posizione, naturalmente, arriva nel giorno in cui pure

l'Agcom anticipa a domani la riunione della commissione «Servi e prodotto», al fine di «monitorare ora per ora la situazione», e all'indomani della cinque interviste del premier distribuite sulle reti Rai e Mediaset. Interviste, che se il leader del Partito democratico, Pier Luigi Bersani bolla come «una vergogna», e per le quali chiede «riequilibrio», perché «non è possibile che si lasci mano libera al padrone e poi si



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

pensi di risarcire con qualche compensazione i colpiti»; per il magazine cattolico, «Famiglia Cristiana» dimostrerebbero invece «l'arroganza del premier a reti unificate». Per il settimanale dei Paolini, insomma, con i cinque interventi televisivi del premier sono state «scritte due brutte pagine: una da primo ministro e proprietario di televisioni che si arroga prerogative inaccessibili agli avversari politici, l'altra da un giornalismo Tv che non tiene dritta la schiena ma si genuflette». Temi che, però, non sfiorano neanche un po' il leader della Lega, Umberto Bossi che sostiene di non «aver visto le interviste» ma aggiunge che «se il Pd potesse, ne farebbe cinquecento»; e ancor meno il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti che ribatte, «fino a ieri la sinistra chiedeva a gran voce che Berlusconi si pronunciasse in Tv: Veltroni ha definito quel silenzio un fatto grave, Zaccaria si è domandato perché il leader del Pdl tacesse. Adesso quella stessa sinistra protesta contro Berlusconi dimenticando che non ha preso parte nemmeno a mezzo minuto dei 100 talk show che si sono scatenati su tutte le reti dopo la chiusura delle urne».

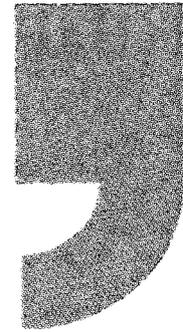
Insomma, sul pluralismo e informazione, ancora una volta lo scontro si riaccende. Sale la tensione tra forze politiche, e anche il cda della Rai si divide. Per il consigliere, Nino Rizzo Nervo (Pd), «una cosa deve essere chiara: se lunedì l'Agcom sanzionerà la Rai a pagare dovranno essere quei direttori che hanno violato le direttive dell'Autorità e del cda»; per il collega Antonio Verro (Pdl), invece, «non è da una singola intervista che si giudica la par condicio del Tg nel servizio pubblico». E aggiunge: «Ho fiducia che i nostri telegiornali sapranno alla fine rispettare il principio del pluralismo».

Nel frattempo, il sindacato dei giornalisti Rai, (Usigrai) e Fnsi sono pronti a incrociare le spade. Si parte martedì, con un sit-in a viale Mazzini per protestare contro quello che definiscono l'uso «padronale del servizio pubblico».

«Non è accettabile ciò che il Presidente del Consiglio sta facendo in queste ore - spiegano in una nota congiunta - e bene ha fatto l'Agcom a proporsi stavolta di agire con tempestività. Così come ha ben fatto il Presidente della Rai Garimberti a chiedere con urgenza interventi di riequilibrio».

Più o meno così la pensa anche Roberto Rao dell'Udc, «è evidente che l'Agcom si gioca tutta la sua autorevolezza e credibilità», mentre per l'avvocato Domenico D'Amati, «l'Ordine dei giornalisti deve aprire un

procedimento verso gli iscritti che si sono prestati a svolgere la funzione di megafono del premier». Secondo il legale (Tra l'altro di Santoro), «l'Agcom deve intervenire con una diffida accompagnata dall'ordine di diffondere un comunicato in cui si dà atto che l'uso consentito a Berlusconi del mezzo televisivo è contro legge». Per il ministro Saverio Romano, «il Pd usa ormai qualsiasi pretesto pur di contestare la presenza mediatica del premier».



Le frasi
del
presidente

Alle redazioni

«Un conto è dare la notizia, altro che la stessa diventi comizio»

All'azienda

«Ora la Rai deve rimediare e adempiere in pieno alla missione di servizio pubblico»